

### COMPRENSIONE E ANALISI :

1. La poesia di Pascoli *la Patria* tratta degli argomenti caratterizzanti delle sue poesie come soggetti rurali come le cicale, le foglie accartocciate, olmi, il sole, siepi di melograno, fratte di tamerice e le campane. Inoltre sono presenti delle onomatopee come scampanellare, tremulo, stridule e palpito, a differenza delle sue altre opere di *Myricae* però questa risulta essere molto più lunga. Anch'essa fa riferimento al nido familiare in quanto si sta parlando del funerale del padre e della perdita di colui che li sfamava economicamente.
2. I termini *Patria* e *sogno di un dì d'estate* possono essere entrambi riassuntivi dell'intero componimento perché Pascoli parla della sua patria e di ciò che sentiva d'estate tra cicale, rumore di foglie accartocciate, la luce tra le foglie degli olmi e tra siepi di melograni un giorno d'estate si ritrovò nella sua patria ad dover sentire le campane che suonano e veder arrivare tutte le persone che conoscevano suo padre a capo chino in segno di rispetto e tristezza.
3. La poesia è composta da tutti versi settenari ad esclusione di un senario e un ottonario e in essi si fa largo uso di elementi naturali che diventano uno specchio del suo sentire in quanto l'autore ricorda i tempi della sua infanzia in cui era presente il padre e non riusciva a capire cosa stesse facendo lì fino a quando le campane non hanno suonato ricordandogli di essere al funerale del padre.
4. Il significato dell'interrogativa "dov'ero?" con cui inizia l'ultima strofa vuole accentuare il senso di smarrimento causato dalla scomparsa del padre dalla sua figura di riferimento.
5. Il ritorno alla realtà del poeta ribadisce la dimensione estraniata anche oltre il sogno, in quanto si definisce come un "forestiero" perché si sentiva estremamente perso senza più un luogo da chiamare casa, il suo nido familiare era distrutto e lui si sentiva non appartenere più a un luogo.

### INTERPRETAZIONE :

6. **TITOLO** → Il forestiero: colui che non ha casa  
Il novecento viene visto come il secolo in cui l'individuo entra in una profonda crisi interiore e con essa tutto ciò che la circonda dalla letteratura alla poesia, dal sentimento di patria alla guerra e dal sentirsi un elemento di una nazione al sentirsi forestiero. Questa profonda crisi fu fomentata notevolmente dalla prima e dalla seconda guerra mondiale in quanto il sentimento che porta una nazione o per meglio dire un uomo a combattere per la propria nazione è il sentimento di appartenenza e di fratellanza verso un intero territorio e la voglia di farlo prevalere su un altro. Giuseppe Ungaretti, con la sua poesia *fratelli*, ci dice come tutto ciò in un primo momento fomentò gli uomini, ma poi una volta nel fronte cominciarono a capire che gli uomini fossero tutti uguali, con gli stessi sentimenti, con le stesse emozioni e con gli stessi desideri e per questo alcuni, quando si incontrarono cominciarono a chiamarsi con la frase: "Di che reggimento siete, fratelli?". Questi combattenti capirono come in realtà tutti gli esseri umani possono essere definiti come fratelli e come forestieri, perché tutti i luoghi possono farli sentire a casa purché sia con le persone a lui care, ma non è certo un luogo a definire da che parte una persona ha il proprio nido familiare. La stessa affermazione viene fatta anche da Giovanni Pascoli, la cui vita fu caratterizzata dal crollo della famiglia a

seguito della morte del padre per mano di persone poco raccomandate. Nelle sue poesie ritorna questo argomento, basti pensare alla sua poesia "Patria", in cui lui riporta il funerale del padre dicendo che si sente come un forestiero senza più un luogo da definire casa o per meglio dire senza più avere il suo nido familiare. Anche in altre sue opere ritornano queste tematiche come "Il lampo" o "Le lavandaie" in cui si tratta della tematiche nell'ambito di sentirsi parte di qualcosa. Un altro autore che trattò questa tipologia di argomenti fu Italo Svevo e la sua inettitudine con il quale i protagonisti delle sue opere erano sconfitti da una società non adatta a loro e erano incapaci di adattarsi ad essa. Al giorno d'oggi, purtroppo questo sentimento di sentirsi forestiero e ancora presenti in certe persone in quanto magati non riescono a sentirsi parte di un gruppo di amici, di colleghi o di società. Un altro esempio lampante di tutto ciò sono gli immigrati che partono dall'Africa alla volta di non si sa quale paese con la speranza di sfuggire alla guerra, ma cominciando così a sentirsi come dei forestieri senza un luogo da poter chiamare casa. Quindi possiamo dire che il sentimento che si viene a creare, a seguito della perdita del luogo o delle persone che noi casa, la persona può cominciare a definirsi un forestiero in quanto non si identifica più in essa. Questo fenomeno si verificò in passato e purtroppo continua a verificarsi.